



“I NOSTRI PRODOTTI SONO COME UNA FERRARI, DOBBIAMO IMPARARE A GUIDARLA”

L'assessore alle Attività Produttive della Provincia di Bari Onofrio Resta: “Stiamo lavorando per la valorizzazione”

DI VALENTINA LOPORCHIO

» L'economia pugliese, in particolare del territorio murgiano, è costituita prevalentemente dal comparto agroalimentare. Innumerevoli le piccole e medie imprese, spesso a conduzione familiare, che operano nel settore. Con la riforma dell'art. 18 quali possono essere le ripercussioni in questo segmento occupazionale? La risposta di Onofrio Resta, neosindaco di Turi e assessore alle Attività Produttive della Provincia di Bari, che afferma “i nostri prodotti sono come una Ferrari; dobbiamo imparare a guidarla”.



Onofrio Resta

I lavoratori delle pmi agroalimentari del territorio saranno investiti dalla riforma dell'art. 18? Se sì, come?

In realtà non dovrebbe influire molto, se si considera che le pmi sono costituite da meno di 10 persone e l'art. 18 non si attua su questo tipo di organizzazione, né sugli agricoltori. Per il momento le ricadute bisogna ancora vederle, anche perché l'iter dell'art. 18 non è ancora concluso, aspetti positivi e negativi vanno ancora riscontrati.

Ma la situazione generale come le sembra?

Il genere di pmi agricola a organizzazione familiare non è più sostenibile. Lo è solo nell'ottica dei prezzi, è quella che dura meglio. Mi spiego: se oggi mandiamo degli operai a prendere le ciliegie, noi le lasciamo sull'albero; se invece ci va la famiglia, che ha costi molto più contenuti, noi riusciamo a far avere un reddito, anche se è basso e non ci permette di raggiungere la nostra mission, cioè andare al di fuori del territorio e puntare a mercati più grandi. Abbiamo una

Ferrari in mano, dobbiamo imparare a guidarla bene e abbiamo bisogno di un driver.

Lo stesso vale per il comparto dell'allevamento?

Noi abbiamo subito dal governo precedente la riduzione delle risorse per le razze animali da allevamento. È una situazione grave, ancora più seria del settore agricolo. L'agricoltura rende e regge ancora, anche e soprattutto sull'export, perché ha una configurazione tale da essere positiva per certi aspetti. Il comparto dell'allevamento ha invece una filiera più lunga, complessa: bisogna mettere d'accordo allevatori, produttori, distributori di latte, etc. Ma devo comunque sottolineare che la qualità del nostro prodotto fa sperare in bene.

Quali sono gli interventi della Provincia a sostegno degli allevatori?

Recentemente abbiamo portato avanti il progetto “treccia di Puglia”, prodotta nel triangolo Noci-Putignano-Gioia del Colle, e stiamo sponsorizzando il progetto di denominazione di origine controllata per questa nostra eccellenza.

CERTIFICAZIONE CHE?

In Basilicata un vuoto legislativo sugli obblighi energetici



DI GIUSEPPE BALENA

» Certificazione energetica obbligatoria: questa sconosciuta. In pochi sanno di che cosa si tratta, eppure riguarda un aspetto importante nell'ambito della compravendita degli immobili. In sostanza è una certificazione che, tra le altre cose, attesta il consumo medio di energia di un edificio, prendendo in considerazione diversi fattori e adottando come riferimento una tabella per classi dalla A alla G (oltre i 175 Kwh/Mq all'anno). L'intera vicenda, oltre al fatto in sé, è emblematica anche di una cattiva gestione legislativa e amministrativa. Tutto tace, infatti, in Basilicata in merito alla necessaria approvazione di una legge regionale ad hoc, così come previsto dalla normativa italiana che ha recepito la direttiva europea nel decreto legislativo n. 28 del 3 marzo 2002.

COSA È

Tale normativa prevede che la valutazione sia effettuata da figure professionali competenti e autorizzate e consiste nella certificazione del consumo energetico medio con l'ausilio di apposite attrezzature. In particolare si valutano alcuni elementi specifici: l'isolamento termico dell'abitazione, la posizione, la tipologia degli impianti di riscaldamento e dell'energia elettrica. La legge nazionale prevede che al momento della vendita o della cessione in affitto di un immobile sia evidenziato il consumo energetico e la classe di riferimento contenuta nella certificazione energetica. In pratica l'obbligo di dotazione e allegazione è previsto per i seguenti casi: nuovi edifici, ristrutturazione edilizia, piano casa, contratti di locazione, installazione di nuovi impianti termici e accesso a sgravi fiscali specifici. In Basilicata, invece, persiste un preoccupante

vuoto legislativo. La norma di riferimento è la legge regionale n. 28 del 28 dicembre 2007 che però non ha mai completato il suo iter. Nei vari annunci immobiliari le informazioni energetiche obbligatorie non sono quasi mai citate. Eppure dal primo gennaio di quest'anno c'è l'obbligo di indicare negli annunci commerciali di vendita l'indice di prestazione energetica dell'edificio o della singola unità immobiliare.

IL VUOTO LEGISLATIVO LUCANO

Evidentemente, però, la Basilicata non si può considerare completamente una regione italiana. Ovviamente, mancando una legge regionale, non sono previste neanche le sanzioni per chi non rispetta la norma nazionale e, pertanto, non esiste neanche l'indicazione dell'ente preposto ai controlli. Negli annunci immobiliari, in particolare quelli online, solo in alcuni casi s'indica genericamente la classe cui appartiene l'edificio, ma non in modo preciso il consumo medio; questo perché non esiste

un Attestato di Certificazione Energetica (Ace). Eppure il risparmio energetico e la consapevolezza del consumo sono le principali leve per il raggiungimento del prezioso obiettivo del risparmio economico ed energetico tanto per le famiglie quanto per le imprese. Le ripercussioni di questa situazione sono molteplici. Una corretta e trasparente certificazione energetica potrebbe avere in prima battuta una ricaduta positiva nelle procedure di progettazione e delle modalità di utilizzo dell'energia degli edifici. Il vuoto legislativo della regione Basilicata non solo genera speculazioni, ma non favorisce neanche la creazione di nuovi posti di lavoro. Per legge, infatti, si dovrebbe creare un elenco regionale di professionisti autorizzati a effettuare gli studi sugli edifici. Attualmente in Basilicata ci sono una decina di professionisti abilitati, ma come è ovvio nessuno lavora in questo settore. Questa vicenda è emblematica di un meccanismo perverso che spesso blocca tutto: sciattezza amministrativa, disinformazione e opportunità di lavoro sprecate.

